

“KORAKE NAM UPRAVLJAJ PUTOVIMA MIRA I DOBRA”
(“Guida i nostri passi sulla via della pace e del bene”)

Pubblicato su “Il Cittadino”, maggio 2009

Rieccoci! Terzo atto: noi e loro, o meglio, noi con loro. La diocesi di Genova e la diocesi di Banja Luka (Repubblica Srpska di Bosnia, in Bosnia Erzegovina); giovani bosniaci e genovesi insieme.

In occasione della giornata d’Incontro dei Giovani Cattolici di Bosnia e Croazia (minoranza religiosa in Bosnia), la **Caritas Diocesana di Genova** e il **Movimento Ragazzi**, nuovamente coinvolti, sono ripartiti alla volta dei Balcani, con la voglia di capire, con la curiosità di scoprire, di conoscere, ma, soprattutto, con il desiderio di aiutare e dare speranza nuova e viva a una comunità di giovani cattolici, ma, prima di tutto, a una comunità di persone e di giovani amici in cerca di confronto, di coinvolgimento, di un contatto diretto con esperienze animose ma, soprattutto, di entusiasmo e di coraggio per la loro difficile attività pastorale giovanile, per portare un po’ di luce al loro bisogno di dialogo e di convivenza pacifica; insomma, per un futuro migliore, un futuro di pace per loro e per la Bosnia.

In risposta a una forte richiesta di Mons. Franjo Komarica, vescovo di Banja Luka da anni impegnato nella costruzione di un dialogo interreligioso tra ortodossi (serbi), cattolici (croati) e mussulmani (bosgnacchi), siamo partiti per la Bosnia con una compagnia di amici e volontari uniti da un obiettivo comune: **portare un messaggio** di fratellanza, amicizia e di appoggio a un paese ancora afflitto da una forte discrepanza religiosa, conseguenza di una guerra multietnica lunga e dolorosa (1991 - 1995).

La prima tappa (9 maggio) è stata **l’Incontro dei Giovani Cattolici a Livno (Bosnia)**. Il panorama che ci si è prospettato, è stato un fiume di ragazzi che, cantando e abbracciandosi, facevano trasparire un forte bisogno di rinascita e di cambiamento. Le canzoni si sono alternate e susseguite durante tutta la Messa, un grande evento di allegria e di comunione, a cui hanno partecipato oltre ai rappresentanti ecclesiali, più di cinquemila giovani. Anche noi, immersi insieme a tutti gli altri negli immensi prati verdi che caratterizzano il paesaggio-sfondo della celebrazione, siamo stati travolti da quell’allegria che, in quel preciso istante, riusciva a vincere la profonda delusione nei confronti di quei “grandi” che dovrebbero guidare e accompagnare i giovani nel loro cammino.

La seconda tappa è stata **Banja Luka**, dove abbiamo sentito, appena scesi dal nostro pulmino, al primo contatto, il calore e la felicità delle ragazze venute ad accoglierci, le stesse ragazze conosciute in occasione della loro prima visita a Genova, quando, durante il GeMUN (Genoa Model United Nation), sono state ospitate dal Movimento Ragazzi in Oregina (25 Febbraio – 2 Marzo 2009). Eravamo tutti molto commossi da tanta accoglienza. Le ragazze del nostro gruppo sono state ospitate in famiglia da Jovana, una simpaticissima ragazza del posto, mentre i ragazzi sono stati accolti nella casa di Mons. Ivica. Il giorno successivo (Domenica 10 maggio) si è svolta, presso la Cattedrale di Banja Luka, uno dei pochi luoghi di ritrovo per i cattolici, la Santa Messa, una grande festa in occasione dell’ottantunesimo anniversario dalla morte di **Ivan Merz** (Banja Luka 1896 – Zagabria 10 maggio 1928), un laico cattolico esempio di vita e di azione per la sua grande attività nel campo dell’educazione tra giovani, e, per questo, proclamato beato da Papa Giovanni Paolo II il 22 giugno 2003. La Messa è stata accompagnata da un grande scambio di idee e di progetti da condividere, per far sì che anche i giovani bosniaci e croati possano avere opportunità e dei punti di riferimento di vita, per stare tutti vicini non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, senza scordare che, dinnanzi a Dio,

le discriminazioni non esistono, e che tutti noi siamo importanti e unici nonostante le nostre differenze, anzi, proprio grazie alle nostre differenze.

Al termine della celebrazione, tutti insieme, siamo stati invitati a pranzo a casa di Jovana, che insieme a sua mamma, ci ha cucinato delle specialità tipiche della Bosnia. Abbiamo passato il pomeriggio insieme, a parlare, a scherzare, a raccontare. Abbiamo anche chiesto loro di farci da guida in giro per negozi e supermercati, alla ricerca di qualche *souvenir* da portare a casa come ricordo di questa esperienza. È davvero straordinario come da un breve incontro (sebbene *facebook*, almeno in questo caso, si sia rivelato un utile strumento), siano potuti nascere legami di amicizia così forti e sinceri. Le ragazze bosniache erano entusiaste all'idea di ritornare a Genova la prossima estate, e di partecipare insieme a noi ai **campi estivi di Monteleco**, per poter vivere, non solo attraverso l'immaginazione dei nostri racconti, un'esperienza di attività pastorale e giovanile viva, coinvolgente e comunitaria, un'esperienza che possa essere per loro e per la diocesi di Banja Luka testimonianza e speranza di un mondo diverso, un mondo migliore, un mondo per tutti.

Questa è la richiesta di sostegno che **Mons. Komarica**, ha rivolto a noi, durante un caloroso incontro "istituzionale". Il vescovo ha dimostrato un grande entusiasmo nel intrattenersi insieme a noi in un lungo ma interessante e, allo stesso tempo, sconcertante colloquio, durante il quale ci ha raccontato la difficile realtà della sua comunità che, ancora oggi, dopo molti anni di dialogo, impegno e confronto, non riesce a vedere riconosciuta la propria **identità culturale** e le **libertà fondamentali** da parte di un governo forse troppo impegnato a gestire i propri interessi di potere ed economici, piuttosto che a garantire pari dignità, opportunità e diritti ai suoi cittadini. Il tutto sotto lo sguardo disattento – consciamente o inconsciamente – della Comunità europea che, in più di un'occasione, si è mostrata poco sensibile e disponibile alla causa della minoranza cattolica.

È davvero sorprendente come tante delusioni non abbiamo saputo ancora piegare il **desiderio di accogliere e di costruire un futuro di pace**. La speranza vive, e il nostro progetto continua, un gemellaggio tra le due diocesi; scambi culturali tra i giovani e un'apertura verso l'Altro per crescere tutti insieme, con le nostre esperienze e attività; un'educazione alla mondialità e alla fraternità che diano entusiasmo e genuinità a loro, a noi e al mondo intero.

(La compagnia di volontari era composta da: il direttore della Caritas di Genova Mons. Marino Poggi, l'operatrice del Settore Emergenze Internazionali della Caritas di Genova Anna Gaggero, l'educatore del Movimento Ragazzi Francesco Gnecco, Elena Scovazzi, Greta Adamo, Kumar Suchkwinder (India), Laura Boccardo, Simone Mandelli).

Greta Adamo
Simone Mandelli